

**IL CASO** La titolare ha patteggiato, un'educatrice si difende, genitori parte civile

## «Poco cibo e bambini isolati»: c'è il processo per l'asilo nido

Indagine dei carabinieri su Tata Matilda all'Albarola, chiusa dal 2020, anche con le telecamere nascoste: «Nessuna violenza fisica»

di **Carlo Catena**

Un regime educativo «troppo statico», pasti ordinati in numero inferiore rispetto ai bambini presenti, e la sistematica separazione dal gruppo dei piccoli che erano troppo agitati e rumorosi, mandati a dormire nel corridoio che conduceva ai servizi igienici: sono i tre cardini dell'accusa che era stata mossa dalla Procura di Lodi alla titolare e a un'educatrice dell'asilo nido Tata Matilda, che per alcuni anni, fino all'inizio del 2020, aveva sede a Lodi in via Saragat, all'Albarola.

Il nido aveva poi chiuso nel periodo delle restrizioni Covid e non era più stato riaperto, ma l'indagine, affidata ai carabinieri di Lodi, non aveva comportato alcuna misura cautelare. La titolare aveva preferito patteggiare, in udienza preliminare una pena inferiore a due anni, con sospensione condizionale. Delle cinque educatrici, solo una era stata indagata e ha deciso di difendersi nel processo, che si è aperto nelle scorse ore in tribunale a Lodi e proseguirà a settembre con le testimonianze di genitori ed esperti.

L'inchiesta, con telecamere nascoste dagli investigatori nella struttura, era nata dalla segnalazione di una mamma la cui figlia era tornata a casa con un piccolo livido: la bimba aveva fatto il nome dell'educatrice che poi è finita indagata, l'unica inquisita, assieme alla ti-



**Il tribunale di Lodi, dove a seguito dell'indagine che ha coinvolto due donne c'è stata già una prima sentenza con pena sospesa e stanno ora iniziando a sfilare i testimoni per verificare la fondatezza delle accuse a carico di una 31enne che era una delle 5 operatrici della struttura**

tolare. L'ipotesi è di maltrattamento di minori. Ma di violenze fisiche non ne vengono contestate. L'asilo nido, per bambini dai 3 ai 36 mesi, ospitava 18 piccoli. Oltre a quelle degli investigatori, una delle testimonianze chiave finora è stata quella di un'educatrice 25enne che aveva lavorato nel nido per meno di un mese nell'autunno del 2019. «Mi dicevano di non tenere in braccio i bambini capricciosi - ha spiegato - e la mia impressione è che la giornata dei bimbi fosse organizzata un po' a caso. Capitava che se alcuni bambini

erano agitati, venissero messi nei passeggini o nelle sdraiette nel corridoio. Ma la porta rimaneva aperta e ricordo che un'educatrice allungava un piede per collarli. Ma non ho mai visto farlo alla ragazza sotto processo». Secondo il difensore Diego Guarnieri, il corridoio veniva usato perché era l'unico locale dell'asilo, che ha ampie vetrine, che offriva un po' d'ombra, per aiutare i bambini a riposarsi. È emerso anche che alle educatrici non sarebbe stato consentito di indicare la «faccina triste» nelle schede quotidiane dei bimbi. Il pm Martina Parisi ha anche chiesto se qualcuna delle educatrici alzava la voce: «Sì, qualcuna sì», la risposta. L'aspetto della quantità di cibo resta da chiarire. Sei genitori si sono costituiti parte civile attraverso un'associazione genovese. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutto era partito dalla segnalazione di una mamma che aveva notato un livido sulla testa della figlioletta

**UNITRE** Doppia donazione



L'Unitre ha consegnato un contributo a Unicef e Caritas

## Missione benefica a favore di Unicef e terremotati

L'Unitre raddoppia: con una donazione di 1.200 euro a favore della popolazioni terremotate in Siria e Turchia, l'associazione guidata da Marilena De Biasi e da Stefano Taravella ha fatto il pieno di solidarietà. Si tratta di una missione benefica che ha visto in prima linea gli studenti delle Tre età che, in occasione della raccolta fondi targata Unitre, hanno offerto ciascuno un prezioso contributo. «Solo in poche ore dall'avvio, la campagna benefica aveva toccato fin da subito quota 400 euro, che sono diventati più di 600 in pochi giorni», ha sottolineato la presidente De Biasi, ringraziando i soci Unitre per il grande cuore che hanno saputo dimostrare.

Giovedì, in occasione della consegna di un assegno simbolico a Unicef e Caritas, il direttore Taravella ha rimarcato il valore delle due associazioni che operano a livello internazionale, portando aiuto dove ce n'è più bisogno, con sedi territoriali presenti anche nel capoluogo. A rappresentare Unicef, c'era il presidente Gianpaolo Pedrazzini che ha detto: «Vi ringrazio per il gesto importante che contribuirà a portare kit di emergenza, cibo e tutti gli aiuti necessari alle popolazioni terremotate, ma un grazie di cuore ve lo dico per avere avuto un pensiero a favore di chi ha bisogno». A disposizione con un Iban destinato all'emergenza in corso, alla Bcc Lodi di via Garibaldi sarà possibile continuare a donare, ha specificato. Ma, oltre agli aiuti rivolti in particolare modo ai bambini, era presente anche Luca Servidati di Caritas Lodigiana, associazione diocesana in prima linea a favore delle fragilità. ■

**Lucia Macchioni**

**TEMPO LIBERO** Appello a chi vuole candidarsi per il nuovo direttivo: «Servono competenze e tanta volontà, lasciamo solide basi»

## I soci della Canottieri verso il voto Boggi: «Si è fatto un buon lavoro»

Dopo quattro anni i soci della Canottieri Adda Lodi Asd sono chiamati a rinnovare il direttivo (che poi eleggerà il presidente) e i revisori dei conti. L'assemblea è convocata per venerdì 10 marzo al Cinema Fanfulla di viale Pavia e sono 3.162 gli aventi diritto al voto. Altri 572 sono i soci minorenni. Erminio Boggi, il presidente uscente, che era già stato alla guida dell'associazione dal 2009 al 2012, si confronterà nei prossimi giorni con i suoi consiglieri per fare il punto su ricandidature e rinunce, ma è già stato fatto l'appello, ai soci con competenze e buona

volontà, perché si facciano avanti. «Amministrare una società su cui gravitano quasi quattromila persone non è un gioco, non è un incarico da prendere per farsene vanto - sottolinea Boggi -. In questi quattro anni siamo riusciti a migliorare i conti, senza aumentare le quote, anche per merito di chi all'interno del direttivo aveva competenze e le ha messe a frutto, riducendo così i costi per le consulenze. Riduzioni di costi che abbiamo attuato anche prestando attenzione agli sprechi, e visto il caro bollette siamo stati lungimiranti, e lasciamo circa 400mila

**La sede della Canottieri Adda Lodi in via Nazario Sauro, il sodalizio è stato fondato nel lontano 1891**



euro di liquidità per chi arriverà dopo di noi. Ricordiamo però che circa 100mila sono per le liquidazioni del personale». Boggi va orgoglioso dei suoi conti «ma nessuno pensi che lo dica per farmi campagna eletto-

rale» mette le mani avanti. Nessuno stravolgimento, ma di opere nel mandato ne sono state fatte: circa 400mila euro spesi per rifare gli spogliatoi maschili, 200mila per quelli femminili, e ai voto sarà por-

tato anche un bilancio preventivo 2023 con 300mila euro tra manuttenzioni straordinarie e investimenti. In realtà saranno 30mila euro in meno «perché per vincoli idrogeologici il campo da padel non si può fare». È stata siglata una convenzione con il Comune per il parcheggio esterno, di cui a breve si livellerà il sottofondo, ed è stata cambiata la gestione del bar ristorante, dal gruppo Calicantoni alla gestione Alta Marea (che fa capo a un locale dell'Albarola). Per non dimenticare interventi «minori» come la ventilazione e la disinfezione continua della palestra, i controlli anti legionella, l'elettrificazione completa degli attrezzi per il giardinaggio. Ed è lungo anche l'elenco delle attività agonistiche. ■ **Car. Cat.**